

MICHAÏL ZOŠČENKO (1894-1958)

Noemi Albanese

Michaïl Zoščenko nasce a San Pietroburgo il 29 luglio (10 agosto) del 1894. Suo padre, di origini ucraine, era un pittore appartenente al movimento dei *peredvižniki*, gli ‘ambulanti’, mentre sua madre, attrice fino a prima del matrimonio, pubblicava saltuariamente racconti sul quotidiano “Kopejka”. Nel 1913 si iscrive all’Università, dove studia giurisprudenza; l’anno seguente viene espulso per il mancato pagamento delle tasse, dovuto alle difficoltà economiche nelle quali versava la famiglia in seguito alla prematura morte del padre, avvenuta nel 1907. Dopo aver svolto alcuni lavori saltuari si arruola volontario nell’esercito per iscriversi poi all’Accademia militare come allievo ufficiale. Al fronte si distingue per il proprio valore ed è pluridecorato; nel 1917 viene smobilitato per le conseguenze di un avvelenamento da gas. Tornato a Pietrogrado svolge incarichi disparati, tra i quali si possono ricordare quelli di impiegato delle poste, segretario del tribunale militare, apprendista calzolaio, telefonista e, in provincia, cacciatore. La sua attività letteraria, iniziata già qualche anno prima, ora si fa più strutturata e costante. Nel 1919 si arruola nell’Armata rossa ma è presto congedato per un attacco di cuore dovuto alle conseguenze dell’avvelenamento da gas subito qualche anno prima. Tra il 1919 e il 1920 la frequentazione con i circoli di scrittori e intellet-

tuali di Pietrogrado si fa più intensa: entra in contatto con lo Studio diretto da Kornej Čukovskij e si unisce agli scrittori che di lì a poco formeranno il gruppo dei Fratelli di Serapione. Nel 1922 pubblica i *Racconti di Nazar Il'ič, signor Sinebrjuchov* (Rasskazy Nazara Il'iča, gospodina Sinebrjuchova), che ne consacrano il successo di critica e pubblico. La richiesta delle sue opere aumenta vertiginosamente e, per tutti gli anni Venti, si susseguono nuove edizioni, riedizioni e ristampe che vanno a ruba, tutte le riviste umoristiche fanno a gara per accoglierne i racconti. Già nel 1929 escono i primi tre volumi delle sue opere complete, a cui si aggiungono i *Racconti sentimentali* (Sentimental'nye povesti), dal taglio più tradizionale rispetto ai brevi racconti umoristici che gli avevano portato la notorietà. La situazione culturale, però, comincia a mutare: la critica si fa sempre più ideologica e dogmatica, quindi lo scrittore, pur rimanendo profondamente fedele a se stesso, tenta modalità diverse per adempiere al mandato sociale, ed è proprio in quest'ottica che va intesa la sua partecipazione alla delegazione di scrittori, capitanata da Gor'kij, che visitò, nel 1933, il cantiere sul Belomorkanal. Nel 1936 pubblica *Il libro azzurro* (Golubaja kniga), è membro dell'Unione degli Scrittori e nel 1939 viene decorato con la Bandiera rossa del Lavoro. Al momento dell'entrata in guerra dell'Unione Sovietica chiede di partire volontario, ma il permesso gli viene negato per questioni di salute; per il suo valore letterario viene evacuato ad Alma-Ata, dove rimane fino al 1943. Tornato a Mosca, collabora con "Krokodil"; escono i primi capitoli dell'autobiografico *Prima che sorga il sole* (Pered voschodom solnca), la cui pubblicazione viene presto interrotta perché ritenuta dannosa dal partito. Inizia così il periodo che vedrà i più duri attacchi contro Zoščenko, il cui apice sarà costituito dalla ripubblicazione, nel 1946 su "Zvezda", di un racconto uscito precedentemente su una rivista per bambini, *Le avventure di una scimmia* (Priključenija obez'jany), pretesto che servirà ad Andrej Ždanov per accusare l'autore di cosmopolitismo e parassitismo. Espulso dall'Unione degli Scrittori, a nulla valgono le lettere a Stalin e allo stesso Ždanov in cui professa

la propria lealtà; fino a dopo la morte di Stalin si guadagna da vivere traducendo e lavorando per il teatro. Nel 1954 è coinvolto in un altro scandalo: nel corso di un incontro pubblico afferma a gran voce di non aver meritato il trattamento ricevuto negli anni precedenti e subisce, pertanto, un linciaggio mediatico che provoca un brusco peggioramento delle sue condizioni di salute. Nel 1956 alcuni scrittori chiedono al Comitato Centrale del Partito la riabilitazione del buon nome dello scrittore; questa, una volta ottenuta, permette una timida ripresa della pubblicazione delle sue opere. Muore il 22 luglio 1958 a Sestroreck.